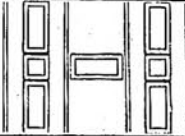


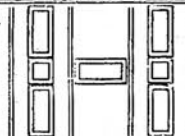
# LA GAZZETTA D'ACQUI

## E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.-  
Semestre 6.-  
Estero, Unione Postale 24.-  
Neurologi e Ringraziamenti Lire 24 - Diffide e avvisi di vendita Lire 24  
PAGAMENTI ANTICIPATI



Esce il Sabato di ogni settimana  
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20  
ARRETRATO: CENTESIMI 30



Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI  
PAGAMENTI ANTICIPATI  
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

### LA CONCENTRAZIONE DEI PARTITI MEDII

I nostri avversari politici si occupano della concentrazione dei partiti medi facenti capo al liberale, con un interessamento che onora quanti tale necessità sentono e favoriscono. Avviene un fenomeno semplicissimo e cioè che i partiti dell'ordine, sotto la spinta degli avvenimenti sociali e politici, si fondono per fronteggiarne le recrudescenze e le illecite e disastrose inframmettenze.

I partiti che non sono macchiati dalla utopia di nessuna internazionale nè rossa nè bianca, vogliono operare una leale e franca concentrazione. Si è finalmente capito, dai più, che, malgrado ogni parvenza di calma esteriore, la società non è affatto assestata. Troppe passioni s'agitano ancora in mezzo alla Società perchè si possa stare indifferenti e vivere con mussulmana rassegnazione in attesa degli eventi. Per di più esempi vicini, quelli di Casale, di Moncalvo ecc. e quelli lontani delle maggiori città, stanno tutti a dimostrare non solamente la necessità, ma anche i frutti di una perfetta concentrazione di forze, il cui ideale è il benessere della Patria. Devono omai cessare tutte le beghe personali, gli sterili esibizionismi di politicanti o di arrivisti che non hanno altro scopo che di arrivare gabellando falsi attributi di demagogismo o atteggiamenti da don Rodrigo, che inducono nei ben pensanti il convincimento di essere dinanzi a degli arruffoni più perniciosi che non i mestieranti. Occorre concordia di spirito, e volontà ferma di fare qualcosa, veramente, per questo disgraziato paese che fu sempre, povera Cenerentola, bistrattato ed ingannato. L'esperienza di un falso demagogismo ci ha pur troppo fatto toccare con mano le deleterie conseguenze; si è dato, con una incoscienza singolare, l'ostracismo a uomini degni di ben altri allori che di soli nostri rappresentanti, per seguire ombre di uomini politici, attratti da false rinomanze di sagacia politica e di attività.

Abbiamo fatto il gran gesto di Esaù e, come ombre dantesche, non abbracciammo che la nostra vanità e la nostra incoscienza, che saranno sempre la nostra rampogna. Occorre fattività di pensiero e di energia: occorre sacrificare qualcosa dei nostri ripicchi personali, delle nostre invidiuzze, d'altri tempi, per addivenire alla vera-pasqua del nostro risorgimento politico, altrimenti frustrato e deluso.

Omai è un fatto indiscutibile, che in tutta Italia è in marcia un lusinghiero movimento di gruppi forti e fattivi aderenti alla grande idea liberale che, rinsanguata da sani principi democratici consoni ai tempi nuovi, appare la sola che possa fare superare le incertezze dell'oggi. Si assiste infatti ad una completa rinascenza politica. Per questo ognuno deve conoscere il suo dovere e compierlo tutto intero con animo deliberato. Quando la Società è in una fase di assestamento la rassegnazione e l'apatia sono dannose alla collettività ed all'individuo.

Se l'assestamento avviene in pace, gli apatici, gli isolati potranno rimanere indietro con grave loro danno personale e nessuno si commuoverà alla loro misera sorte da essi stessi voluta: se l'assestamento darà luogo a gravi sconvolgimenti, gli apatici e gli isolati resteranno travolti e schiacciati: così non avrebbero provveduto nè alla collettività nè a se stessi.

La concentrazione delle forze dell'ordine offre a tutti il mezzo di schierarsi decisamente verso quella teoria che, dopo il fallimento e l'impotenza delle altre, è la sola che possa vincere tutte le presenti difficoltà ed assicurare alla nazione un progressivo e metodico miglioramento politico, economico, sociale nell'orbita delle leggi.

#### PRO MUTILATI ED INV. DI GUERRA

Sezione di Acqui

Tenente Colonnello Gino Pavari 10 - Cap. Rapposoli Giovanni 10 - Broglia Strevi 10 - Cav. Amilcare Maestri 10 - Avv. Grattarola 10 - Avv. Marrenco 10 - Avv. Morelli 10 - Baccalario 10.

### Le proroghe agrarie Mauri, la proroga... e Don Sturzo...

Padre, Figliuolo e... Spirito Santo! Sembra, dunque, che i contratti di colonia saranno prorogati in molte, e molte provincie.

Oh, finalmente! I Popolari e i Socialisti si fregano soddisfatti le mani, e corrono ad annunciare alle turbe aspettanti il *gaudium magnum*.

Ma, in effetto, a chi, e a che giova la proroga?

Parliamone obiettivamente, senza preoccupazioni di parte o di voti.

Non giova certo ai proprietari e alla produzione nazionale; ma neppure — e tanto meno — giova ai coloni, i quali, dopo ben sei anni d'immobilità, hanno, e sentono essi per primi, il bisogno di distribuirsi più razionalmente, ed utilmente nei predi, in proporzione delle forze lavorative delle famiglie.

Non giova al prestigio dell'Autorità dello Stato, che persiste ad intrudersi funestamente, e per scopi politici ed elettorali di ministri e di deputati, nelle convenzioni private, destituendole di ogni valore, e vuotandole di ogni contenuto di obbligatorietà giuridica, proprio nel momento, in cui — trascelta e definitivamente riconsacrata quella qualunque parte di diritto eccezionale di guerra, che merita di sopravvivere alle contingenze per cui sorse — sarebbe, più che opportuno, estremamente necessario tornare una buona volta alla legge comune.

Non giova alla tranquillità e all'ordine pubblico, perchè fomenta uno spirito di indisciplina e di arrogante « menefreghismo », per la convinzione, che tanto più tenacemente si radica in cervelli semplici e primitivi, che la Legge c'è e non c'è; e se c'è, non ci sarà, dopo che un qualche grosso chierico della chiesa bianca e rossa avrà parlato.

Nel caso poi della Provincia di Alessandria, la proroga verrebbe a turbare e a sconvolgere profondamente i rapporti e l'attività dell'agricoltura, riconducendo una confusione caotica, là dove sembrava stesse per tornare un po' d'ordine e di serietà, perchè sopraggiunge nel momento, in cui sono quasi ovunque avvenute le consegne delle stime vive e morte tra coloro uscente ed entrante, nel momento in cui il colono entrante ha già compiuto i lavori agricoli preparatori ed effettuata la semina delle sementine nel nuovo fondo, nel momento insomma, in cui le disdette stanno ricevendo la loro piena e condecorata esecuzione, col vantaggio di tutti, a cominciare da quello dei lavoratori della terra.

E la cosa è tanto più grave, in quanto il provvedimento ministeriale annunciato sconosce e smentisce, con deplorabile disinvoltura, il parere e

la proposta del Prefetto e della Commissione provinciale arbitrale, che, muovendo da inoppugnabili dati di fatto, giungevano — attraverso un rigoroso processo dimostrativo — alla conclusione, che non era assolutamente il caso di concedere una ulteriore proroga dei contratti di colonia.

Noi credevamo che questo dovesse valere come freno e come monito al Ministro, per distoglierlo dall'insano divisamento.

Ma tant'è: il colpo mancino era stato premeditato fin da quando quella soaugurata legge del 7 aprile lasciava l'adito aperto al libito del Supremo Moderatore dell'agricoltura: e quindi doveva essere eseguito a ogni costo.

#### Il problema dell'Asilo Infantile

Un vecchio Azionista N. N. dell'Asilo Infantile, in merito al problema di detto Istituto, da me trattato, si espresse a mio riguardo, sull'ultimo num. di codesto giornale, con parole davvero lusinghiere, per cui Glie ne rendo vivissime grazie.

Dalle acute ed assennate osservazioni fatte, non è d'uopo invocare l'oracolo di Delfo, per sapere che la sigla N. N. risponde alla personalità di un intelligentissimo e colto legale, ed a quella di un vecchio amministratore della vasta dottrina.

Ed io vorrei che questo emerito Cittadino e valente amministratore scendesse anch'egli a spada tratta nella questione, affinchè coi lumi dell'alta sua competenza e, previa quelle riforme a suggerirsi, il problema dell'Asilo Infantile fosse al più presto soluto.

In merito alla sua prima osservazione, convinto che lo sforzo mnemonico riesca più esiziale che fattivo ai bambini, mi riedo; e resto d'accordo con lui che sia miglior cosa sbandire dall'Asilo quelle poesie che tanto lusingano le mamme ed i nonni; e passo alla seconda.

Gli Azionisti, è vero, hanno delle ragioni, ma quando mai queste hanno fatto valere? L'apatia di essi, rilevata giustamente dall'egregio articolista, fa calzare a loro riguardo il vecchio aforisma: chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

Io non dubito punto che gli Azionisti, date le obblazioni da loro versate, possano avere il diritto all'uso dell'Asilo; ma resto fermo inorolabilmente nella mia convinzione che, per le ragioni già da me esposte, non possano mai e poi mai vantare il diritto di proprietà dell'edificio.

E poichè questi Azionisti o sono, sarebbe bene che, innanzi tutto, facessero valere le loro ragioni presso il Prefetto, perchè, ai sensi del Decreto Regio che eresse in Ente Morale l'Asilo Infantile di Acqui, provvedesse per la ricostituzione dell'amministrazione normale dell'Asilo stesso.

Ricostituita la nuova amministra-

zione dell'Asilo, gli Azionisti, d'accordo coi nuovi, potrebbero, a mio modesto avviso, rendersi, loro stessi i promotori della riforma dell'Asilo da loro fondato nel 1852, riforma che, in oggi, si è resa imperiosamente doverosa, e, chissà ancora, che, da un radicale, savio e diligente rimaneggiamento della pratica, gli Azionisti stessi, possano trovar modo di riavere, ben inteso in parte, quei diritti, attualmente reputati perduti.

Lo scopo essenziale, unico ed imprescindibile però, dev'essere quello di economizzare il più che sia possibile sulla gestione del nostro Asilo Infantile. Ed è appunto qui che sta il fulcro della questione da me espletata. Le due soluzioni da me modestamente esposte nel mio primo e diffuso articolo, non mirano ad altro se non a questo unico, precipuo e sostanziale scopo.

Coll'attuazione dell'una o dell'altra riforma, l'intento del risparmio sarebbe raggiunto.

Nell'altro fuorchè la guerra, fu la causa dell'attuale marasma sociale. E tutti i Governi, i Comuni e gli Enti Morali, si trovano ognora assillati da un sempre gigantesco oneroso gravame e balzelli di genere diverso, ai quali, se non si pon argine, si andrà indubbiamente incontro alla irreparabile rovina. Di qui adunque la necessità di provvedere e subito.

Franco Cazzolini.

### SPORT

#### Sferisterio di Via Torino

##### Sfida al Bracciale.

(Pallone di cuoio, piccolo).

Domani, in seguito a sfida con lire 2000 di posta, si incontreranno per una partita ai 9 giochi le quadriglie: Acqui — capitana da Campione Italiano di Pallone Maggiorino Bistolfi — e Strevi-Rivalta.

Incerte sono le sorti di questa, pur interessantissima, contesa.

Perchè si dice che il nostro Maggiorino sia una rivelazione al gioco del Bracciale, e perchè è notoria l'abilità della quadriglia composta dagli Strevesi e Rivaltesi, cultori appassionati di questo gioco, che è invece assai trascurato nella nostra Città.

La sfida ha origine da una piocante questione di superiorità sollevata negli ambienti pallonistici.

Martedì 29 riavremo sul terreno dello Sferisterio di Via Torino, le due ottime quadriglie di Ovada (Rappetto) e Morsasco (Rocca). Dopo la magnifica partita di venerdì u. s. troncata a 11 ginocchi contro 11 causa l'oscurità, e disputata accanitissimamente 15 per 15, prevediamo che martedì p. v. avremo un eccezionale incontro, tanto più che sono in palio lire 200. Da anni in Acqui non abbiamo una gara di tamburello più interessante.

Con queste eccezionali partite lo Sferisterio Acquese chiuderà i suoi battenti della stagione 1921.

### DA ROMA

Mi diceva un reduce da Roma: Il momento di passioni e di convulsioni politiche che ha attraversato la nostra Roma, è dei più incredibili e dolorosi fatti che possano funestare la tranquillità di una popolazione che per tradizioni e per gli ammaestramenti della sua *Eterna Storia*, a più ben alte imprese, ed a più alti destini si sentiva chiamata.

Un pugno di sfaccendati incoscienti hanno inalberato sui loro cervellacci di estremi... putridumi, il bandierone di importazione; pitturato dal sangue di tanti poveri illusi, bagnato dal sangue di tanti poveri fanciulli, il bandierone rosso che tentò soffocare a forza, in cento ugole affamate il grido di *Fame, fame*.

E' stato un manipolo di prodi disertori che, duci supremi i loro barbuti e Russofileggianti aspidanda hanno insegnato una indegna gazzarra, hanno tentato di speculare vilmente sullo stato di eccitazione patriottica che ha pervaso tutti nelle faticose giornate de l'Eroe Ignoto!

Di un'ara di gloria, di un'apoteosi di forza e di vittoria ne avrebbero voluto fare un ricordo triste e di sangue, e nell'ombra dei loro conciliaboli settari, armata la mano, si sono scatenati per le piazze e per le vie di Roma, tentando di costruire più o meno grottescamente le loro Termopili.

Le ossa di Romolo e d'Angusto, di Vittorio E. II e del nostro Soldatino Immortale sono state scosse da un fremito. Il valore di nostra gente ha risposto a legnate.

Hanno sparato, hanno gridato invocando l'orientale Profeta, che da ben altri erotismi assorto, avrà cortesemente risposto: si salvi chi può!

Roma è stata all'altezza della sua storia. I famelici imbottiti sono tornati alla cuccia, frustati, ad arrotarsi i denti, ed a curarsi le corna.

Sappiano i nostri demagoghi spalmati di rubli, sappiano i nostri filosofofasi in preparazione, che in Italia c'è troppa educazione politica, c'è uno spirito troppo elevato di nazionalismo, e che l'ignoranza è scesa ancora più in basso del marco e della corona, e invece di impastare ideologie, frottole e zucche, potrebbero ritirarsi, emuli di Cincinnato, su qualche campicello a pasturar le vacche ed i montoni, e godersi in santa pace lo stipendio del Kremlino. In Italia non c'è tempo da perdere!

Stiano attenti dunque questi abbonati alla *Bouvette n di Montecitorio* perchè una pedata poco sentimentale potrebbe portarli a degli esperimenti un poco anatomici.

UGO MAZZOLI

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12* - 8,3 - 11,56 - 14,50* - 20,35 - Savona 4,32* - 9,32 - 13,41 - 18,44* - Asti 4,25* - 8,6 - 15,35* - 20,45 - Genova 5,45 - 8,5 - 11,55* - 18,35
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 10,30 - 18,30 - Cortemilia 9 - 16 - Fontanile 15 - Maranzana 15,30 - Alieo B. 15,30 (solo al martedì) - Carpeneto-Ovada 16,30 - Orsara-Ovada 16,15
	ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 11,40* - 13,35 - 18,30 - 23,35* - Savona 7,56* - 11,50 - 20,25 - 22,10* - Asti 7,55 - 11,35* - 18,55 - 20,22* - Genova 7,40 - 11,25 - 14,45* - 20,30 -
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 8 - 14,30 - Cortemilia 7,30 - 15 - Fontanile 10 - Maranzana 9,40 - Alieo B. 16 - Carpeneto-Ovada 9,50 - Orsara-Ovada 9,40

I treni segnati con \* non si effettuano alla Domenica.